FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ

Sbarchi, richiedenti asilo e presenze irregolari

di Giorgia Papavero

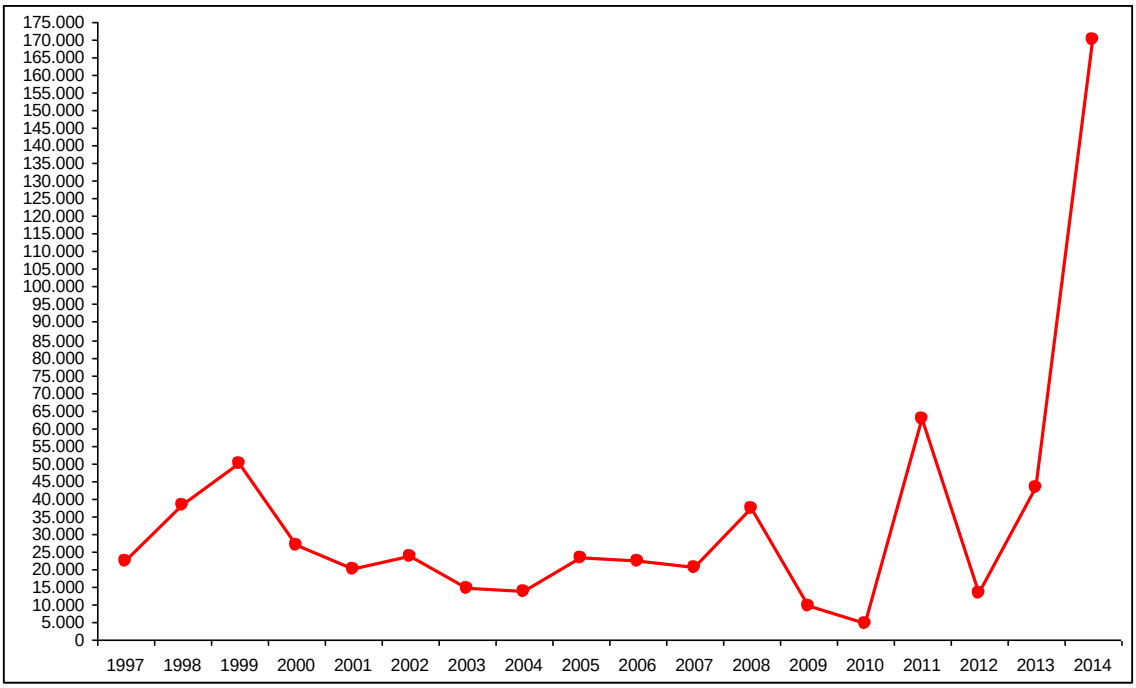
Febbraio 2015

Sbarchi, richiedenti asilo e presenze irregolari

di Giorgia Papavero

La traversata del Mar Mediterraneo è la "strada più mortale del mondo": così afferma l'Agenzia Onu per i rifugiati, comunicando il bilancio record di 3.419 migranti che hanno perso la vita nel 2014 tentando di raggiungere l'Europa via mare. Il primo approdo europeo per i migranti in fuga da conflitti, carestie, soprusi, instabilità politica ed economica è Italia, che nello stesso anno ha visto arrivare sulle sue coste oltre 170mila migranti, la cifra più alta registrata nel nostro Paese. Il Ministero dell'Interno italiano monitora costantemente il fenomeno, il cui andamento non è prevedibile poiché la pressione migratoria dai Paesi di provenienza appare ormai sempre meno condizionata dalle politiche europee e dai provvedimenti di accoglienza e/o respingimento adottati. Fino al 2010 mediamente giungevano via mare in Italia 23mila migranti, con punte di 50mila nel 1999 (Albania e conflitto in Kosovo) e 37mila nel 2008 (conflitti e carestie in Somalia, Eritrea, Nigeria). Il calo registrato negli anni 2009 e 2010 è imputabile in particolare alle politiche del Governo che, col "pacchetto sicurezza" e con il "Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione" stipulato con la Libia di Gheddafi, miravano a contrastare fortemente l'immigrazione clandestina intensificando i controlli alle frontiere e i respingimenti in mare, per i quali peraltro l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo. Dal 2011 con "la Primavera" araba, che ha provocato la caduta dei regimi autocratici in Tunisia, Egitto e Libia, gli sbarchi ricominciano sostenuti fin dai primi mesi, per un totale di 63mila migranti giunti sulle nostre coste nel corso del 2011 (di questi il 45% di nazionalità tunisina). Tra il 2013 e il 2014 l'emergenza umanitaria è culminata nella tragedia del naufragio di una imbarcazione davanti all'isola di Lampedusa in cui hanno perso la vita 366 persone. A seguito di tale evento drammatico il Governo italiano ha promosso l'operazione "Mare Nostrum", operazione militare e umanitaria nel Mar Mediterraneo per fronteggiare lo stato di emergenza in corso nello Stretto di Sicilia dovuto all'eccezionale afflusso di migranti (operazione conclusa nel novembre 2014). Il soccorso garantito in mare ai migranti in arrivo fino a 120 km dalla costa italiana ha ridotto l'incidenza dei morti che fino all'anno precedente nella rotta libica era stimati in 1 ogni 17 sbarcati, mentre nel periodo dell'operazione Mare Nostrum il rapporto è stato di 1 ogni 50 (elaborazioni ISMU su dati Gabriele Del Grande, Fortezza Europa). Tuttavia naturalmente essendo gli sbarchi moltiplicatisi, in termine di perdite di vite umane il valore assoluto record registrato nel 2014 è considerevole.

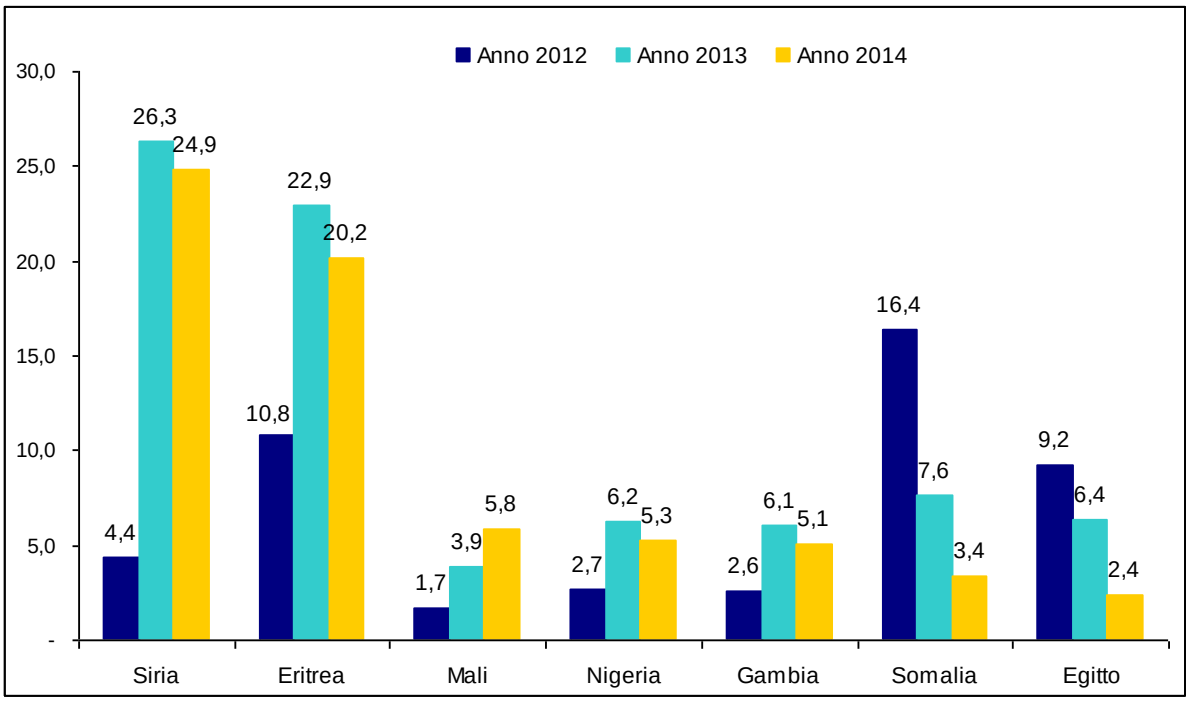
Grafico 1. Numero di migranti sbarcati in Italia. Anni 1997 – 2014



Fonte: elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno

Se la Libia rinforza il suo primato come Paese di partenza dei natanti (nel 2014 l'83% dei migranti si è imbarcato in Libia, il 64% nel 2013 e il 38% nel 2012), la variabilità delle nazionalità dichiarate dai migranti al momento dello sbarco risente naturalmente in modo significativo della situazione dei paesi di origine: nel 2013 e nel 2014 i cittadini siriani in fuga dal loro paese (42mila persone) rappresentano un quarto dei migranti sbarcati, mente nel 2012 tale collettivo era solo del 4,4%. Il 2011, come già riferito, è l'anno degli arrivi massicci dalla Tunisia, soprattutto giovani in cerca di nuove opportunità dopo il crollo del regime politico (28 mila tunisini su 63mila sbarcati). Ancora molto difficili le condizioni di vita in Eritrea, Paese che vede di anno in anno emigrare in modo illegale un numero sempre crescente di persone, più che triplicate negli ultimi due anni: nel 2013 hanno lasciato il paese in poco meno di 10mila, nel 2014 oltre 34mila.

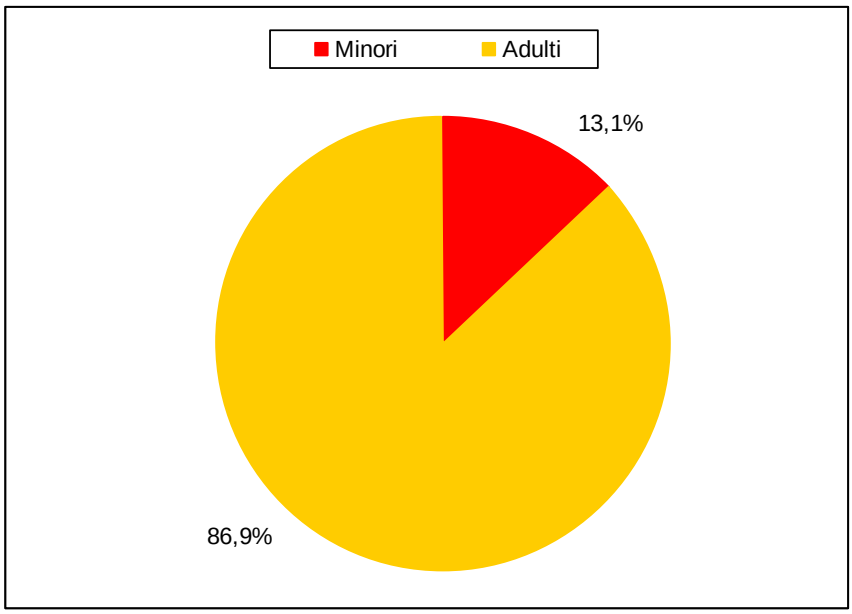
Grafico 2. Migranti giunti in Italia per nazionalità dichiarata al momento dello sbarco. Anni 2012-2014. Valori %



Fonte: elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno

Le traversate del mare coinvolgono sempre più spesso minori: considerando gli sbarchi in provenienza dalla Libia e dalla Tunisia, per i quali il dato è disponibile, nel 2014 sono stati accolti sulle nostre coste oltre 18mila minori, pari al 13% dei migranti sbarcati. Per la protezione e l'accoglienza dei minori è stato attivato il Progetto Praesidium, coordinato dal Ministero dell'Interno-Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione: *Save the Children* è presente dal 2008 a Lampedusa e nelle principali aree di sbarco (in Sicilia, Calabria e Puglia) con mediatori culturali e operatori legali, insieme all'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati, l'OIM e la Croce Rossa Italiana. L'azione di *Save the Children* mira a rafforzare la protezione dei minori migranti che arrivano in Italia via mare, siano essi soli o accompagnati da genitori (www.savethechildren.it).

Grafico 3. Migranti in provenienza dalla Libia e dalla Tunisia per età. Anno 2014. Valori %



Fonte: elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno

Il massiccio arrivo di migranti del 2014 ha fatto emergere naturalmente anche il tema della capacità di accoglienza del nostro Paese. L'Isola di Lampedusa, in particolare, e le strutture presenti nelle regioni in generale, si sono rilevate poco adeguate per ospitare e gestire la presenza di un numero rilevante di persone. Il Ministero dell'Interno per far fronte alla richiesta di accoglienza e assistenza ha predisposto specifiche strutture dedicate che hanno fatto spesso registrare un numero di presenze superiore ai posti disponibili indicati come capienza teorica. Il Ministero oltre alle strutture governative CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), CDA (centri di accoglienza) e CARA (centri accoglienza per richiedenti asilo), già attive nelle regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Lazio, Marche e Friuli Venezia Giulia, ha richiesto alle prefetture di predisporre, in stretto raccordo con gli enti locali, centri di accoglienza straordinaria sull'intero territorio nazionale. Complessivamente nelle strutture attive al 30 dicembre 2014 erano presenti oltre 66 mila migranti, per più di un quinto ospitati nelle strutture della Regione Sicilia. Oltre la metà dei migranti presenti a fine anno sul territorio nazionale erano ospitati in strutture temporanee, a conferma della inadeguatezza dei posti ordinari disponibili dovuti dell'arrivo record in Italia di 170 mila persone nel corso dell'anno appena trascorso. Significativo, oltre alla Sicilia, è anche il numero di migranti ospitati in strutture temporanee allestite in Lombardia (oltre 4mila migranti) e in Campania (3.706). Per quanto riguarda i beneficiari del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) –richiedenti protezione internazionale, rifugiati, ti-

tolari di protezione sussidiaria e titolari di protezione umanitaria – i dati sui posti SPRAR occupati indicano 21mila presenze, pari a poco meno di un terzo del totale.

Tabella 1. Presenze di migranti nelle strutture temporanee, CARA e SPRAR al 30 dicembre 2014

Territorio	Migranti presenti nelle strutture temporanee	Migranti presenti nei CARA/CDA E CPSA	Posti SPRAR occupati	Totale migranti sul territorio	% per Regione	% posti SPRAR su totale migranti sul territorio
Sicilia	5.440	4.464	4.865	14.769	22,4	32,9
Lazio	2.805	875	4.791	8.471	12,8	56,6
Puglia	1.572	2.426	1.882	5.880	8,9	32,0
Campania	3.706		1.948	5.654	8,6	34,5
Lombardia	4.333		949	5.282	8,0	18,0
Calabria	1.683	1.236	1.155	4.074	6,2	28,4
Emilia-Romagna	2.643		889	3.532	5,3	25,2
Piemonte	2.343		782	3.125	4,7	25,0
Toscana	1.887		549	2.436	3,7	22,5
Veneto	1.809		303	2.112	3,2	14,3
Marche	1.252	87	538	1.877	2,8	28,7
Friuli V.G.	1.180	203	323	1.706	2,6	18,9
Liguria	956		313	1.269	1,9	24,7
Sardegna	894	301	88	1.283	1,9	6,9
Molise	713		443	1.156	1,7	38,3
Umbria	672		373	1.045	1,6	35,7
Abruzzo*	637		227	864	1,3	26,3
Basilicata	449		408	857	1,3	47,6
Trentino A.A.	463		149	612	0,9	24,3
Valle d'Aosta	62			62	0,1	-
TOTALE	*35.499*	*9.592*	*20.975*	*66.066*	*100,0*	*31,7*

* popolazione residente al netto dell'Aquila

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno

Altro tema cruciale infatti è quello dell'asilo, su cui a livello nazionale ed europeo si sta molto dibattendo al fine di coordinare e migliorare le legislazioni. Secondo la normativa vigente il migrante che intende richiedere asilo deve fare domanda nel paese di primo arrivo, ma è noto che spesso per molti migranti giunti in Italia -in particolare per chi proviene dall'area del Maghreb e dal Medio Oriente- l'obiettivo è raggiungere la Francia, Il Belgio, la Germania, la Svezia.

Tabella 2. Sbarchi di migranti registrati in Italia e richieste di asilo. Anni 1997-2014

Anno	N migranti sbarcati	Richieste di asilo	Richieste esaminate*
1997	22.343	2.595	2.209
1998	38.134	18.496	5.066
1999	49.999	37.318	11.838
2000	26.817	24.296	36.776
2001	20.143	21.575	17.610
2002	23.719	18.754	21.552
2003	14.331	15.274	13.441
2004	13.635	10.869	9.446
2005	22.939	10.704	14.052
2006	22.016	10.026	14.254
2007	20.455	13.310	21.198
2008	36.951	31.723	23.175
2009	9.573	19.090	25.113
2010	4.406	12.121	14.042
2011	62.692	37.350	25.626
2012	13.267	17.352	29.969
2013	42.925	26.620	23.634
2014	170.100	64.886	36.330

* esaminati nell'anno, indipendentemente dalla data di richiesta asilo

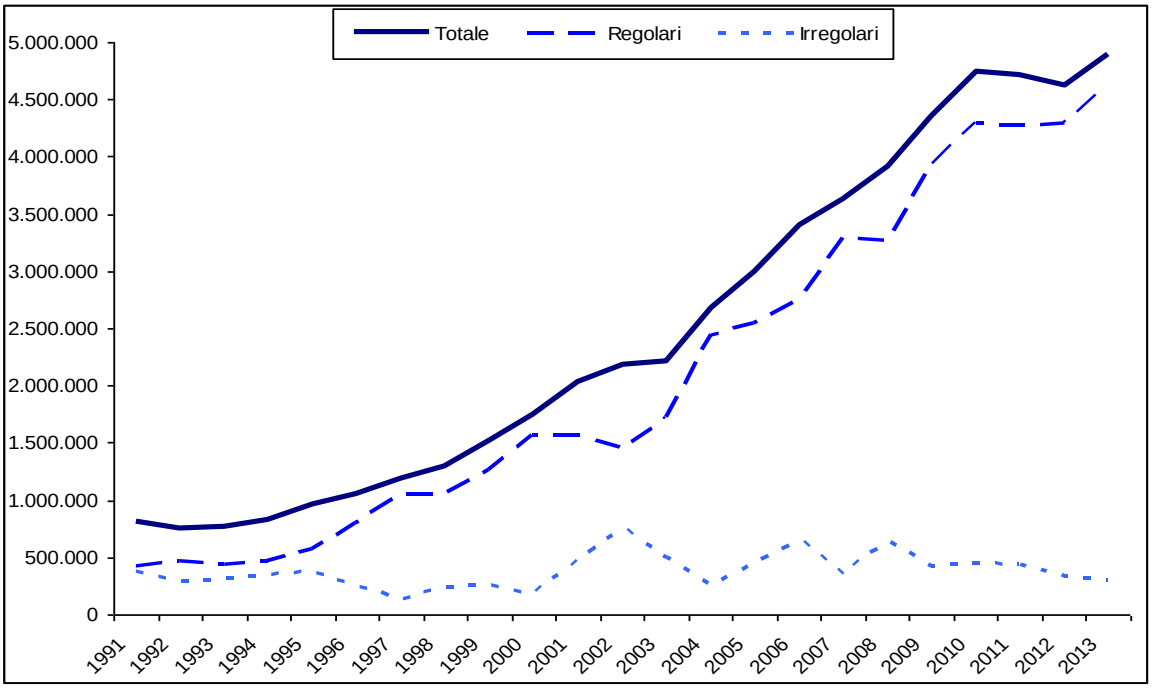
Fonte: elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno

Le richieste di asilo presentate in Italia nel 2014 sono state poco meno 65mila, il numero più alto registrato dal 1997 ad oggi; 38mila in più rispetto all'anno precedente. L'andamento delle richiese nel corso degli anni presenta un trend discontinuo, con picchi nel 1999, nel 2008 e nel 2011 per le motivazioni già evidenziate per gli sbarchi. Il numero delle richieste risulta quasi sempre inferiore rispetto agli arrivi. Nel corso del 2014 sono state esaminate 36.330 richieste, peraltro non tutte riferite allo stesso anno. A oltre 13mila richiedenti asilo non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione (il 37% del totale), molto più che nel 2013 quando i dinieghi rappresentavano il 29%. La protezione umanitaria è stata concessa a poco più di 10mila persone (28%); a un quinto dei richiedenti asilo è stata concessa la protezione sussidiaria e al 10% lo status di rifugiato.

Gli sbarchi di migranti sulle coste italiane non sono gli unici eventi migratori illegali in Italia: gli ingressi clandestini alle frontiere, i soggiorni non autorizzati oltre i limiti previsti dai visti di ingresso e soggiorno temporaneo, nonché gli stranieri che da una condizione di regolarità sono diventati irregolari per scadenza documenti, mancato rinnovo ecc- gli *overstayers* - formano il collettivo degli stranieri irregolari di cui come è ovvio non è possibile rilevare la numerosità effettiva. Da anni la Fondazione ISMU elabora, sulla base delle diverse Fonti disponibili, una stima della presenza straniera complessiva che distingue tra la componente regolare, regolare non residente e irregolare. Al 1° gennaio 2014 la popolazione straniera in Italia è stimata da ISMU in oltre 5 milioni e mezzo di stranieri (regolari e non). Oggi la componente irregolare è ai minimi

storici (6% del totale, pari a circa 300mila unità), sia per effetto delle più recenti sanatorie, sia per la minor forza attrattiva del mercato del lavoro nel nostro paese.

Grafico 4.Stima della presenza straniera in Italia, per status giuridico-amministrativo della presenza. Anni 1991-2013



Fonte: elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno

Il Rapporto 2014 *"Cittadini senza diritti. Stanno tutti bene"* del Naga – associazione di volontariato di Milano attiva dal 1987 che fornisce assistenza sanitaria, legale e sociale gratuita a cittadini stranieri irregolari e non, a rom, sinti, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tortura – contiene i dati socio-sanitari raccolti tra il 2009 e il 2013 relativi agli oltre 15mila utenti: tali dati rappresentano la più grande banca dati esistente sull'immigrazione irregolare. Molte le informazioni rilevate: la provenienza, il genere, l'età, lo stato civile, il numero di figli, la durata della permanenza in Italia, l'istruzione, l'occupazione e la situazione abitativa. Dal Rapporto emerge che la crisi ha avuto effetti pesantissimi: si rilevano complessivamente lunghe permanenze, elevati tassi di istruzione, ma un forte calo dell'occupazione e un aumento della marginalità (la percentuale di occupati sugli attivi nel campione è al 36% nel 2013 contro il 63% nel 2008; sensibilmente peggiorata la condizione abitativa, con un preoccupante aumento dei senza fissa dimora (www.naga.it).

Giorgia Papavero
Fondazione ISMU – Settore Monitoraggio
Febbraio 2015

Tutti i dati e le Fonti citate nel testo sono consultabili sul sito della Fondazione ISMU www.ismu.org alla sezione "I numeri dell'Immigrazione" curata dal settore Monitoraggio dell'immigrazione.

The ISMU Foundation is an independent research centre funded in 1992 promoting research and training activities on migration, integration and the ever-growing ethnic and cultural diversity of contemporary societies.
As an independent scientific body, it proposes itself as a service provider open to the collaboration with national and European institutions, local administrations, welfare and health-care agencies, non-profit organisations, schooling institutions, Italian and foreign research centres, libraries and documentation centres, international agencies, diplomatic and consular representations.

www.ismu.org

ISMU Foundation - Initiatives and Studies on Multiethnicity
Via Copernico 1, 20125 Milano Italy
ismu@ismu.org
Tel. +39 2 67877927
Fax +39 2 67877979